

SALVIAMO IL GIGANTE

CAPOLAVORI

L'ISTITUTO SUPERIORE PER LA CONSERVAZIONE E IL RESTAURO HA LAVORATO AI BRONZI DI RIACE, A POMPEI, ALLA TORRE DI PISA E AL CENACOLO

A tu per tu con il Nettuno del Giambologna Restauro aperto al pubblico e sul web

I lavori finiranno a ottobre. Visite guidate sui ponteggi per seguire l'opera dei tecnici

di LUCA ORSI

CENTO specialisti al capezzale del Nettuno malato. Sono partiti – con termografie, endoscopie e raggi infrarossi – i lavori di restauro della fontana del Giambologna. Sarà un intervento strutturale, sui bronzi e sui marmi policromi della vasca. Comprenderà anche l'impianto idraulico – con 34 ugelli e 70 zampilli – il trattamento delle acque e una nuova illuminazione. «I lavori termineranno fra ottobre e novembre», calcola Giacomo Capuzzimati, direttore generale del Comune.

Dai primi di luglio, bolognesi e turisti potranno seguire da vicino l'opera dei restauratori. Visite guidate all'interno della gabbia dei ponteggi porteranno i visitatori fino a nove metri di altezza, faccia a faccia con il dio del mare, i delfini, i putti e le sirene forgiati dal Giambologna nel 1565. Su internet (www.nettuno.comune.bologna.it) si troverà un modello in 3D – elaborato dal Cnr di Pisa – «sempre aggiornato sull'andamento dei lavori e visibile su tutti i computer», spiega Marco Gaiani, ordinario di Disegno ad Architettura, coordinatore del gruppo interdisciplinare che si occupa dell'intervento.

La scintilla che nel marzo 2015 ha avviato l'iter che ha portato al cantiere è stata la campagna di raccolta fondi 'Salviamo il Gigante', lanciata da *QN* e *Carlino*, subito sostenuta dal Comune. Il giornale della città, spiega il direttore Andrea Cangini, ha colto «il profondo valore simbolico dell'operazione», con la consapevolezza che «il carattere e l'identità di una comunità territoriale dipendono anche dai simboli». La città «ha capito e ci ha seguito, mettendo in moto una macchina virtuosa».

«Esempio unico nel genere in Italia», afferma Francesco Ubertini, rettore dell'Alma Mater, è la collaborazione fra cinque dipartimenti dell'università (Architettura, Ingegneria, Ingegneria industriale, Chimica e Scienze biologiche), l'Istituto superiore di conservazione e restauro di Roma e il Cnr di Pisa. Oltre a professionisti e docenti, al cantiere lavorerà un pool congiunto di studenti dei corsi di laurea magistrale di restauro di Roma e Matera (Iscr) e Ravenna (Unibo).

«Il restauro del simbolo della città diventa così simbolo di come si devono fare le cose», commenta Lorenzo Sassoli de Bianchi, presidente dell'Istituzione Bologna musei. Un «esempio virtuoso che potrà essere seguito da altri».



le curiosità

- 1** Nel mondo esistono tre repliche del Nettuno del Giambologna. Una – con le parti intime coperte da una foglia di fico – si trova a Palos Verdes Estate, in California. La seconda copia, voluta da re Leopoldo II, è in Belgio, a Laeken, sobborgo di Bruxelles. La terza, placcata d'oro, è a Batumi, sul Mar Nero.
- 2** A Bologna si vuole che, prima di un esame importante, gli studenti facciano due giri in senso antiorario attorno alla fontana. Si tramanda che il Giambologna girò due volte attorno al piedistallo, mentre rifletteva sul progetto del Nettuno, opera che diede inizio alla sua fortuna come scultore.
- 3** Nel marzo 1588 fu fatto divieto di usare la vasca della fontana come lavatoio per «herbaggi, bugate e altra sorte d'immonditie». Per le donne, la pena era di «cinquanta staffilate, oltre la perdita di vasi, bugate e ogni altra cosa»; gli uomini che violavano il bando rischiavano invece «tre tratti di corda».
- 4** Un'iscrizione latina sul basamento della fontana progettata nel 1563 dall'architetto palermitano Tommaso Laureti dice che essa fu costruita con denaro pubblico per ornare la piazza ad uso del popolo (FORRI ORNAMENTO, POPULI COMMODO, AERE PUBLICO).

«Torneranno i giochi d'acqua pensati nel '500 da Laureti»

DA TEMPO, la fontana del Nettuno è solo una statua. Giusto la vasca in marmo bianco e rosa ci ricorda la sua funzione originale: zampilli e giochi d'acqua sono infatti quasi del tutto spariti. Il difetto non è di oggi. Da sempre i bolognesi si riferiscono al Nettuno chiamandolo in dialetto *al Zigant*, il Gigante, con una chiara allusione più all'imponenza della statua in bronzo del Giambologna che alla fontana. È probabile che,

già all'origine, l'impianto idraulico non riuscisse a rendere giustizia alle idee dei progettisti. L'impianto – di ricircolo, disconnesso dall'acquedotto – sarà completamente sostituito. «Con una portata calcolata in 2,5 litri/secondo – spiega Cristiana Bragalli, del dipartimento di Ingegneria civile, chimica, ambientale e dei materiali – ri-daremo acqua ai 34 spinelli e ai 70 zampilli della fontana, realizzando i giochi d'acqua pensati nel XVI secolo».



Gisella Capponi

LORENZO SASSOLI DE BIANCHI

«DALLA FASE DELL'ANNUNCIO ALLA FASE OPERATIVA DELL'AVVIO LAVORI C'È STATA UNA RAPIDITÀ DI TEMPI MOLTO RARA IN ITALIA»

ANDREA CANGINI

«IL CARATTERE E L'IDENTITÀ DI UNA COMUNITÀ DIPENDONO ANCHE DAI SIMBOLI. E UN SIMBOLO DEPERITO ESERCITA UN'INFLUENZA NEGATIVA»



SUL NOSTRO SITO

Guarda tutte le foto della presentazione dei lavori di restauro della fontana del Nettuno

www.ilrestodelcarlino.it/bologna



DETTAGLI
Particolari del capolavoro del Giambologna; in basso, da sinistra, Marco Gaiani, Francesco Ubertini, Andrea Cangini, Giacomo Capuzzimati e Lorenzo Sassoli de Bianchi



679.493

Gli euro stanziati per il restauro: 257.493 dalla raccolta fondi QN-Carlino/Comune, 200mila dal Comune, 222.000 da Unindustria

ESPERTA L'ARCHITETTO CAPPONI, DIRETTRICE DELL'ISCR DI ROMA

«La statua sta abbastanza bene Soffre per la mancata manutenzione»

INCROSTAZIONI calcaree, guano di colombi, alghe, muschi, tracce di vecchi impianti, fessure, stuccature consumate, efflorescenze saline, danni da smog. Sui bronzi e i marmi della fontana del Nettuno, l'assenza di manutenzione degli ultimi 26 anni (l'ultimo, grande restauro è datato 1990) ha lasciato segni evidenti. «La statua, però, nel suo complesso sta abbastanza bene», afferma Gisella Capponi, architetto, direttrice dell'Iscr, l'Istituto per la

conservazione e il restauro di Roma, organo tecnico del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. La fontana «ha necessità di una revisione generale sulla pulitura e anche sulla protezione, perché il Nettuno aveva avuto una vecchia patinatura, quindi la sua

superficie è ancora più disomogenea ed è necessario operare un restauro, una grossa manutenzione delle superfici. Bisognerà anche rimediare ad alcuni «interventi disinvolti» operati negli anni per installare i cavi di alcuni impianti. L'architetto sottolinea quindi

l'importanza del cantiere aperto al pubblico, e della possibilità di seguire i lavori anche su internet: «Abbiamo l'occasione di coinvolgere la città, di fare uscire il restauro dal ghetto specialistico – commenta – e fare vedere la complessità di un lavoro come questo». L'vooor in

cui, spiega la Capponi, «la squadra di restauratori sarà affiancata da diciannove allievi delle scuole di alta formazione e restauro dell'Iscr (sedi di Roma e Matera) e dell'università di Bologna (sede di Ravenna)». L'Iscr «soprintenderà e guiderà scientificamente tutte le attività, mettendo in campo le migliori competenze». La Capponi si dice soddisfatta per la tempistica dei lavori: «Il numero elevato di operatori ci consentirà di mantenere molto stretti i tempi dell'intervento».